Il Tenacolo

OTTOBRE 2023 - ANNO VI - N° 31 **Bimestrale della Parrocchia Cattedrale Sacri Cuori di Gesù e Maria**

Roma, (La Storta) 00123 - Via del Cenacolo, 43 - Tel. 06 3089 0267 - parrocchia@sacricuorilastorta.org - www.sacricuorilastorta.org

L'ACCOGLIENZA RECIPROCA ALLA BASE DI OGNI COPPIA

Carlo Borello

Il mondo dell'amore tocca il regno della grazia. Gli sposi lo verificano lungo la loro vita, se accettano di lasciarsi guidare da Dio. È Lui che fa scoprire loro, poco a poco, i punti di passaggio dove l'ostacolo può essere superato. L'amore vero, non imprigiona i cuori, anzi li libera e li dilata straordinariamente nell'accettazione dell'accoglienza reciproca che è, appunto, alla base di ogni coppia. Il fatto è che dall'amore alla vita cristiana c'è, in qualche modo, continuità perché Dio è Amore... L'amore chiama l'amore. Essere amato porta ad amare. Questo principio spirituale introduce in maniera illuminante la riflessione sul farsi "prossimo" nella vita di coppia

segue a pagina 4

IO ACCOLGO TE

Don Giuseppe Colaci

Quando nel 2004 fu pubblicata la nuova traduzione del rituale per la celebrazione del matrimonio, colpì molto, nella "formula del consenso" l'eliminazione dell'espressione "Io prendo te", sostituita dalla forma nuova "Io accolgo te". Questo modo "nuovo" di tradurre il verbo latino "*accipio*" (da *acceptum – accipere*) venne accolto favorevolmente per la cambiata sensibilità odierna. Tante persone, infatti, non accettano più di essere "prese" da qualcuno ma gradiscono essere "accolte". Tale verbo sembra rispettare maggiormente la libertà individuale nella reciprocità. Quindi, non c'è più qualcun altro che "combina" il matrimonio e i due nubendi debbono prendere nella propria vita colui che altri hanno scelto… Tuttavia, l'inflazione di questo verbo nell'era del lungo e continuo dibattito sulla questione dell'accoglienza ai migranti… sembra appesantire tale espressione e darle un'accezione negativa. Negativa perché sembra sottolineare solo l'obbligo e il carico dell'accettazione. In realtà accogliersi nel matrimonio è una grande e bella opportunità perché avviene nell'amore dei due. L'opportunità offerta dal dono reciproco per realizzare un progetto di felicità e costruire assieme comunione di coppia e sviluppo di una

segue a pagina 2

IO E TE, PER TUTTA LA VITA: L'IDEA DEL "PER SEMPRE" NELLA SOCIETÀ LIQUIDA

Andrea Acali

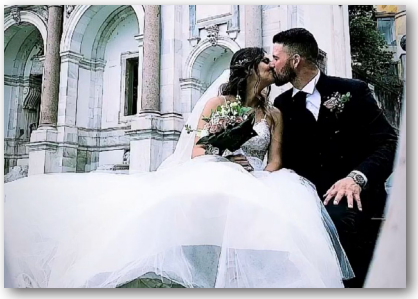
In una società, almeno quella occidentale, che sembra aver fatto della provvisorietà e dell'instabilità una regola, ha ancora senso parlare di matrimonio per tutta la vita? Di unione per sempre? Senza dubbio la risposta è sì. È facile? Altrettanto sicuramente no. Ma è possibile. Alzi la mano chi, incontrando la persona che sarebbe diventata sua moglie/suo marito, ha pensato "sì, ti amo, ma a tempo". Chiunque di noi aspira ad amare ed essere amato/amata per tutta la vita, questo è insito nella natura umana. Ma, senza fare psicologia da quattro soldi, non avendone le competenze, penso che occorra distinguere tra innamoramento e amore. Il primo è una fase necessaria di ogni relazione di coppia; però la passione iniziale, quella che ci ha fatto "sentire le farfalle nello stomaco" nella maggior parte dei casi, per non dire sempre, è

segue a pagina 3

continua da pagina 1

di famiglia. Ciò può portare naturalmente tanta felicità e soddisfazione. In effetti l'"Io" che si riconosce davanti ad un "tu" permette lo sviluppo di quella relazione affettiva e di dialogo pieno e profondo capaci di dare senso alla pro-

pria esistenza. E, soprattutto dare al singolo la possibilità di sviluppare appieno le proprie potenzialità. In poche parole, il rapporto di coppia è anzitutto scelta di costruire una relazione autentica e profonda. Relazione che aiuta il singolo a realizzarsi meglio come persona. Il filosofo e sociologo Martin Buber nel suo capolavoro intitolato *Ich und Du*, Io e tu, afferma la centralità dell'altro – chiamato il "tu" – nella costruzione della soggettività individuale. Così scrive: "La relazione è reciprocità. Il mio tu opera su di me, come io opero su di lui. I nostri allievi ci formano, le nostre opere ci costruiscono." Dunque nella relazione di coppia i due coniugi maturano come identità



personali. In essa ognuno incide sull'altro nel suo modo di essere e di manifestarsi agli altri. Non è rara la constatazione di come due coniugi, che, magari vivono insieme da anni, si assomiglino nei tratti fisionomici, nella mimica, nella gestualità e nel modo di parlare. Ciò vuol dire che il tu dell'altro ha inciso e plasmato l'io del coniuge. Questa dimensione ci porta a due considerazioni: anzitutto la pazienza dell'accettarsi e del capirsi. La maturazione dei singoli e della coppia richiede tempo e dialogo costante per integrarsi nella complementarietà. Questo un tempo era più facile perché una volta entrati nell'alveo del matrimonio non se ne usciva più e quindi ci si dava il tempo per costruirsi insieme. Oggi, invece, capita spesso, che i due facciano prima a separarsi che ad avere la pazienza di capirsi. La seconda considerazione è su quanta cura il progetto

coppia richieda. Essa è decisiva non solo nella fase iniziale del rapporto ma per tutta la vita, giorno dopo giorno. Ciò sarà possibile soltanto se l'altro è inteso come un dono del quale stupirsi e ringraziare. Allora sarebbe bello che, anche formalmente, ogni mattina guardando negli occhi la persona scelta le si potesse dire: "Io accolgo te con amore!".

continua da pagina 1

IO E TE PER TUTTA LA VITA: L'IDEA DEL "PER SEMPRE" NELLA SOCIETÀ LIQUIDA

destinata a scemare anche fino a scomparire in maniera naturale. L'amore è invece qualcosa che si nutre giorno dopo giorno, fatto di unione, di complicità tra i coniugi, di sacrificio, di perdono, di aiuto, di stima reciproca, di rispetto (a questo proposito, vi dicono nulla le tragiche cronache di femminicidi e stupri di questa estate?). E tutto questo, va ribadito con forza, è senza dubbio possibile. Certo, come dicevamo all'inizio, non è facile. Ma non bisogna dimenticare che i coniugi cristiani possono e devono contare sull'aiuto potentissimo che viene dalla grazia e dalla preghiera. Come scrisse S. Giovanni Paolo II, la famiglia che prega unita, resta unita. Perché in un matrimonio cristiano, oltre alla coppia, c'è Dio stesso. In questa prospettiva, ha un ruolo fondamentale la preparazione alle nozze. Non il burocratico corso prematrimoniale obbligatorio in base alla prassi ecclesiale. Quello è un aspetto da non trascurare ma insufficiente. Papa Francesco ha molto a cuore questa preparazione. È interessante, ad esempio, il percorso tracciato negli "Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale", un documento del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita che contiene molti suggerimenti pratici. Mi limito a richiamare il punto 55 che offre una sana visione realistica del matrimonio. Facendo riferimento alla "preparazione prossima" dei fidanzati che deve diventare "un vero e proprio itinerario di fede", il documento parla del "discernimento di ciascuna coppia circa la loro vocazione nuziale". Per questo occorre approfondire "non solo la teologia del matrimonio" (che potremmo tradurre con "la parte teorica"…) ma "anche i molti aspetti legati alla 'pratica' della vita matrimoniale: le intenzioni che si hanno rispetto alla volontà di impegnarsi per tutta la vita e rispetto alla prole, eventuali incompatibilità, le aspettative e la visione personale che ciascuno ha riguardo all'amore e alla vita coniugale. Si tratta di far comprendere loro la differenza tra 'prepararsi al giorno del matrimonio' e 'prepararsi alla vita matrimoniale'". Una differenza sostanziale e un errore in cui oggi cadono moltissimi sposi, con conseguenze purtroppo disastrose sul loro progetto di vita insieme "per sempre".

CONSIDERAZIONI SUL MATRIMONIO

Roberto Franco

"Prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita". Questa è la formula che gli sposi ripetono in chiesa davanti al sacerdote il giorno del loro matrimonio. Il matrimonio è uno dei sette sacramenti cattolici, istituiti da Gesù stesso. La fedeltà per sempre promessa, in ogni circostanza della vita sia nella gioia che nel dolore sia nella malattia che nella salute, può sembrare una presunzione, invece è un segno dell'amore profondo che si prova per l'altro, che spinge ognuno a donarsi reciprocamente. Il matrimonio è sempre esistito sin dall'antichità con riti celebrativi diversi secondo le culture dei popoli. Nella Bibbia, permeata in ogni pagina del concetto dell'Alleanza, troviamo nel libro della Genesi la prima unione di Adamo con Eva che sicuramente rispondono al progetto di Dio su di loro, ma che ha come forza unitiva quella dell'amore. Il matrimonio, è dunque una libera scelta voluta tra due, che chiaramente si amano. Per essere vero, l'amore deve avere tre caratteristiche: deve essere totale, fedele e fecondo. Da queste premesse si deduce che il matrimonio diventa indissolubile, non si può sciogliere. Ci sono molte citazioni d'autore contrarie al matrimonio, una di queste, famosa, dice così "Il matrimonio è la tomba dell'amore e la donna la croce che vi

campeggia". Personalmente considero il matrimonio il giusto compimento di una relazione tra due che si sono conosciuti e frequentati per un certo periodo di tempo e hanno avuto modo di conoscersi e capire se erano fatti l'uno per l'altro. Il mio matrimonio dura da 52 anni, forse sono stato fortunato a trovare la donna giusta o forse è stato proprio il Signore a farmi incontrare mia moglie.
Dal primo istante che l'ho vista oltre a piacermi fisicamente ho percepito in lei una ragazza buona, semplice, di famiglia per bene. Parlando delle nostre esperienze poi, ci siamo accorti di avere molti punti in comune ma soprattutto la voglia di creare una famiglia e avere dei figli. La conclusione di questo rapporto, dopo 4 anni di fidanzamento e la consapevolezza di questo sacramento, non poteva che essere il matrimonio. Durante tutti questi anni abbiamo fatto tanti sacrifici soprattutto per mantenere i figli allo studio e loro ci hanno ripagato dandoci molte soddisfazioni: si sono laureati, sposati in chiesa e ci hanno donato sette nipoti. Il nostro matrimonio è basato sul dialogo, sulla conoscenza di noi stessi e sulla capacità di sacrificio ma su tutto c'è l'amore, e oggi che stiamo invecchiando è diventato un amore maturo e consapevole. Soprattutto adesso che abbiamo bisogno di stare più vicini l'uno all'altro. Ringrazio sempre il Signore per il matrimonio che mi ha unito a mia moglie Claudia.

continua da pagina 1

L'ACCOGLIENZA RECIPROCA ALLA BASE DI OGNI COPPIA

e, quindi, sull'accoglienza intesa come il prendersi cura dell'altro e l'accompagnarne il cammino con un impegno quotidiano di cura e di custodia, vissuto con attenzione amorosa e tenerezza.
Oltre l'abbraccio - che, se autentico, è espressione intensa dell'amore e costituisce una forma di dialogo non verbale, vero e profondo - esiste il coinvolgimento emotivo, l'avvicinarsi al cuore dell'altro, animato dal desiderio di offrirsi come "luogo di accoglienza", termine di partenza e di arrivo per ogni cammino comune. "È l'amore che fa esistere" affermava Maurice Blondel. Nel più profondo del nostro essere fatto a immagine del Dio amore siamo creati per amare. Solo l'amore è l'eterna vittoria sulla morte perché forte come la morte è l'amore. Perciò, amare qualcuno significa dirgli: Tu non morirai! Lo esprime con forza la parola poetica di Eugenio Montale, poeta che ho studiato fin dal primo anno di ginnasio ed ancora oggi, in età matura, mi affascina e mi avvolge, in questi versi in ricordo della moglie morta: "Ho sceso, dandoti il braccio, / almeno un milione di scale / e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino. / Anche così è stato breve il nostro lungo viaggio. / Il mio dura tuttora, né più mi occorrono / le coincidenze, le prenotazioni, / le trappole, gli scorni di chi crede / che la realtà sia quella che si vede. / Ho sceso milioni di scale dandoti il braccio / non già perché con quattr'occhi forse si vede di più. / Con te le ho scese perché sapevo che di noi due / le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate, / erano le tue".
L'amore di coppia nell'accoglienza reciproca vince la morte perché è irradiante, diffusivo di sé, origine prima e sempre nuova di ogni vivere, di ogni uscire dalla morte. Per amore siamo nati; per amore viviamo; essere amati è gioia della vita; non esserlo e non saper amare è infinita tristezza. "Chi non ama rimane nella morte" (1 Gv 3,14), non nasce alla vita: l'amore è l'esperienza originaria e originante dell'esistenza, l'esodo da sé senza ritorno che è al tempo stesso il misterioso, originario avvento del dono di esistere. La vocazione originaria è l'amore: essere significa amare! Se questo è vero, la struttura più profonda di tutto quanto esiste risiede nella dialettica di alterità e di comunione, che è la dialettica dell'amore: per amare bisogna essere almeno in

due, uscire da sé per andare verso l'altro e accogliere a tal punto l'altro in sé, da ritrovare se stessi in lui. Chi ama riconosce l'altro in quanto altro e tende a farsi uno con lui, non sopprimendo la sua alterità, ma offrendogli la propria identità e accogliendo in dono quella dell'altro. L'amore è inseparabilmente esodo senza ritorno, offerta radicale di sé, ed è avvento senza rimpianto, accoglienza radicale dell'altro: "Tu, Padre, in me, ed io in te" (Gv 17,21). Nella vita dell'amore ci sono dunque sempre una provenienza, una venuta e un avvenire: la provenienza è la gratuità, l'uscire da sé nella generosità del dono, vissuto per la sola gioia di amare; la venuta è l'accoglienza della provenienza altrui, la pura gratitudine del lasciarsi amare; l'avvenire è la conversione delle parti, il dono che si fa accoglienza e l'accoglienza che si fa dono, l'essere liberi da sé per essere uno con l'altro e nell'altro e l'essere comunione per vivere una nuova libertà, l'uno rispetto all'altro ed insieme verso gli altri. L'amore non è stare a guardarsi negli occhi, ma guardare insieme verso la stessa meta in un comune progetto. Solo chi vive in pienezza la provenienza, la venuta e l'avvenire dell'amore, solo chi percorre la via impegnativa della gratuità, della gratitudine e della comunione libera e liberante di esse, avanza in profondità e si apre al senso ultimo dell'esistenza.

Anche in questa luce si comprende perché "alla sera della vita saremo giudicati sull'amore" (S. Giovanni della Croce).

Tutto ciò non si svolge nella solitudine di uno spirito sazio di sé, amante soltanto di se stesso: l'alterità che l'amore richiede è reale, è un vero tu, un vero noi.

L'amore è comunione: si comprende, allora, perché icona viva dell'amore sia la famiglia.

Essa è la casa dell'amore, dove si traduce, nella concretezza dei giorni, la verità della storia dell'amore. In quanto tale, la comunità familiare è la somma di tante, libere provenienze dell'amore: non una sola, ma tante gratuità si richiedono per fare un comune cammino. Ciascuno è provenienza per l'altro, ciascuno è inizio di amore, a ciascuno incombe l'urgenza di iniziare ad amare.

Ogni idolatria, che rapporti a uno solo l'inizio dell'amore, ogni prepotenza o sacrificio della diversità, è perdita e cessazione dell'amore. Ognuno è e deve essere se stesso, amando e lasciandosi amare. È per questo che la somma varia e complessa delle differenti sorgività nell'amore diventa comunione solo nel momento in cui ciascuno da provenienza accetta di farsi accoglienza e venuta.

Chi pensasse di non aver bisogno degli altri resterà nella solitudine di una vita senza amore: chi si mette alla scuola dell'altro e si fa mendicante d'amore, costruisce legami di pace e fa crescere intorno a sé la comunione per tutti.

Anche nel Dio tre volte santo il Figlio è eterna accoglienza: l'eterno Amato davanti all'eterno Amante ci insegna come anche il ricevere sia divino! Perciò, la gratitudine di chi si lascia amare è essenziale all'amore! Questo gioco del dare e dell'accogliere, della gratuità e della gratitudine deve, infine, essere aperto, se si vuole che la comunità rifletta e costruisca la storia dell'amore: dove ci si chiude nella sicurezza dei pochi, dove l'amore non libera energie nascoste e non suscita nuovi esodi e nuovi avventi d'amore, aprendosi all'avvenire, lì l'amore soffoca e muore.

La dialettica dell'alterità e della comunione, il gioco originario e originante del dare e del ricevere nella permanente apertura agli altri è il respiro dell'amore, la vita vera della comunità coniugale e familiare.

GRAZIE PER ESSERE ANCORA SPOSI

Enza Bifano

Secondo il Catechismo della Chiesa Cattolica, il matrimonio fa parte dei sacramenti della comunione e della missione. Dunque tale sacramento è una chiamata (= vocazione) ad entrare nel disegno di Dio come coppia.
Donandosi l'uno all'altra gratuitamente e totalmente, senza mezze misure, per fare la sua volontà del Signore e nel cooperare al suo progetto di salvezza. Quando ci siamo sposati con mio marito Orazio la formula del consenso era ancora "Io prendo te", ma comunque noi ci siamo donati reciprocamente promettendoci e giurando davanti a Dio: amore, fedeltà, sostegno, accoglienza.
La chiave per far durare a lungo questo rapporto, ormai da 36 anni, è la sincerità.
L'amore ha le sue stagioni, l'essenziale è rimanere uniti, affrontare insieme le difficoltà, risolvere i problemi quotidiani vivendo nella pace e nella gioia. Così, noi ringraziamo quotidianamente il Signore per il dono del matrimonio, ma anche per i figli, i nipoti e per essere diventati genitori e nonni, ma soprattutto per essere ancora sposi.

IL PELLEGRINAGGIO A S. PIO

Antonella Petullà

Dovrei descrivere le emozioni avute nel mio primo viaggio di 2 giorni a San Giovanni Rotondo, in visita a San Padre Pio. È stato un viaggio pieno di regali: non ho fatto in tempo a salire sul pullman che già vedo un viso conosciuto e amato... sì, perché quella donna diversamente giovane, in viaggio da sola, io l'avevo già conosciuta pochi anni fa, andando in pellegrinaggio a Lourdes con l'Unitalsi. A bordo visi conosciuti, pronti ad affrontare una bellissima esperienza; guidati da don Anselmo abbiamo pregato, un paio di soste e finalmente ecco la meta. Dopo esserci sistemati e rifocillati c'è chi si è concesso un po' di riposo prima della partenza per Monte Sant'Angelo... Altro regalo, sì, può essere chiamata così quell'emozione sentita nello scendere tutti quei gradini, assistere alla santa Messa celebrata dal "don" per il nostro gruppo. Poi il ritorno in albergo e contrariamente alle previsioni, niente fiaccolata, è il 24 giugno, in paese è festa patronale e a dirla tutta, entrare in chiesa e recitare il Rosario in forma statica è la formula da me preferita. Entrando nel santuario ci viene consegnata una candela, davanti a me una signora ha al collo un fazzoletto di pellegrinaggio "Casalotti", parrocchia facente parte della nostra diocesi e alla fine della celebrazione mi avvicino al gruppo, è stata una grande gioia conoscersi e riconoscersi, anche se il loro parroco, don Lulash, che noi conosciamo bene, non è presente al viaggio. Si va a dormire. Domenica mattina appuntamento sotto la statua di San Pio, foto di gruppo e ci si ritrova per andare alla Via Crucis, raccoglimento, preghiera e riflessione, ascolto. Si scende, alle 10 c'è la Messa nel santuario. Dopo la Celebrazione eucaristica, ci rechiamo nella cappella dov'è custodito il corpo del Santo, si scende a gruppetti, ci sono molti pellegrini, mi ritrovo distaccata dal

mio gruppo, dopo una breve sosta in raccoglimento davanti a lui, esco. Pensavo di aver ricevuto tutti i regali e invece eccone un altro: attardandomi a vedere il presepe posto accanto alla chiesa di santa Maria delle Grazie, c'è una famigliola che si sta dando appuntamento per quando usciranno dalla visita alla cella di San Pio.... li seguo ed entro in quella che è stata la sua casa fino al giorno della sua morte il 23 settembre 1968. Nel pomeriggio si riparte per Roma. Mi sento più ricca, grata per questi regali... oppure chiamatele emozioni.

LA RICERCA DI UN PROGETTO DEFINITIVO PER LA VITA

Tommaso Dalia

Ci sono giorni, crescendo, nei quali l'angoscia per il futuro si fa martellante, senti un peso che non ti fa essere rilassato abbastanza da poterti godere la compagnia dei tuoi amici. Giorni nei quali la paura di non avere ciò che stai progettando per la tua vita ti toglie la voglia di divertirti, di stare sereno… di riposarti.

Ci sono persino giorni nei quali quella paura ti fa credere che stai sbagliando tutto, di non star facendo abbastanza… ti toglie il respiro. Giorni nei quali l'unico pensiero che hai per la testa è "sto facendo bene?", "voglio davvero questo?", "a cosa sono destinato?".

E la paura di scegliere la strada sbagliata, quella troppo semplice o quella infelice, ti rende difficile godere del presente.

Giorni nei quali pensi sia più facile mollare piuttosto che affrontare una scelta che potrebbe scrivere una nuova pagina della tua vita.

Poi ci sono giorni nei quali la voglia di farcela spazza via ogni dubbio. Giorni in cui pensi di aver trovato la tua via, giorni in cui ti senti di poter fare tutto ciò che sogni. Giorni nei quali ti dimentichi della parola "impossibile".

A 18 anni l'alternarsi di queste giornate è più frequente e produce un'instabilità incredibile, peggio di una nave in mezzo a una tempesta e ciò fa sì che io sia in continua discussione con me stesso: su cosa merito, cosa aspetta il mondo da me e cosa posso dare.

Quanto sia giusto sognare una cosa piuttosto che un'altra, avere ambizioni diverse, non convenzionali… grandi. Quanto sia giusto volere costruire la mia vita attorno a me stesso piuttosto che attorno al bene del prossimo o viceversa.

D'altronde come possiamo sapere cosa ci renderà felici?

Come possiamo sapere lo svolgimento della nostra vita?

Come possiamo sapere quale strada sarà quella giusta quando non abbiamo una mappa da seguire ma solo un foglio bianco ancora da tracciare? Capire cosa io voglia definitivamente dalla mia vita è un pensiero con il quale convivo da qualche mese, ogni volta che penso che tra un anno sarò all'università, ogni volta che penso a dove mi piacerebbe vivere, come e con chi. È un pensiero che mi sembra appropriato ad un ragazzo della mia età che ha iniziato a muovere i primi passi nel mondo degli adulti lavorando, viaggiando all'estero e facendo le proprie esperienze indipendenti.

È questo il pensiero che dovrebbe renderci cittadini del mondo e della costituzione, padri e madri, lavoratori, uomini e donne di riferimento.

Cercare il proprio progetto definitivo per la vita è importante, ma ho capito che non devo lasciarmi sopraffare dalle preoccupazioni, dall'ansia progettuale, dai pensieri e dalla voglia di avere tutto sotto controllo. La vita è un viaggio e a volte potrebbe non esserci mai nulla di definitivo o permanente, quindi è giusto godersi non solo la meta, ma anche la strada che lì deve condurci.

LA PERSONA È ESSERE IN RELAZIONE

Giorgia Origa

La società in cui viviamo promuove costantemente un modello individuale, spinge affinché risulti vincente l'affermazione dell'io, del successo personale, della scalata sociale a tutti i costi, i social fanno gioco perché creano l'illusione del consenso. Ci trasformiamo così in pavoni, pronti a farci ammirare, anche solo per una foto, affamati di approvazione. Ma quella accettazione telematica è così lontana dalla realtà delle cose. In quella giostra nulla è tangibile e i like sullo schermo ci lasciano comunque soli. Nella concretezza della vita, appunto, l'individuo solo non può essere felice, ha bisogno di fondersi con l'altro. L'uomo viene definito "essere relazionale per eccellenza", quindi è la relazione che trasforma l'individuo inteso come universo chiuso in una persona aperta e bisognosa di connessioni umane vere e sincere, abbiamo la necessità vitale di fonderci col nostro prossimo; la società non esiste se non "in relazione". In sociologia si parla di una realtà che trascende l'io e il tu per diventare un "noi" che si esprime nella relazione reciproca.

Il filosofo Emmanuel Mounier spiega: "Una comunità è una Persona nuova che unisce diverse persone, legandole nell'intimo." E ancora: "due esseri che si amano attraverso queste profondità arrivano veramente a formare con le loro due persone una persona nuova e quando le persone sono molte, quando sono centomila non si ha vera comunità se non raggiungendo una fusione simile a quella che lega due persone. Una comunità è una Persona nuova".

È comunque nelle parole del Signore Gesù ai suoi discepoli che si può trovare il vero senso di ciò che può rendere completo l'uomo: "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri". (*Gv 13,34*)

L'IMPORTANZA DI ESEMPI CREDIBILI DI MATRIMONIO DURATURO

Gabriele Dalia

Il matrimonio, ad oggi, sembra essere diventato quasi un argomento delicato, perché, a differenza di molti anni fa, quando una persona si poteva definire realizzata con il matrimonio, ad oggi, la realizzazione personale passa anche attraverso altre tappe tra cui la carriera lavorativa. Il matrimonio ha perso quasi la sua importanza, grazie al pensiero comune che ormai il divorzio sia una misura abbastanza semplice a cui ricorrere, qualora le cose non dovessero andare bene. Con questo non sto dicendo certo, che il divorzio non sia lecito. Sto invece dicendo che il matrimonio, non deve spaventare, non deve essere visto come un impedimento alla carriera o come una fine.

Tutto può combaciare perfettamente. Il matrimonio, infatti, è la coronazione di un amore, di una scelta maturata insieme, di un progetto di vita da costruire. Sicuramente il mio punto di vista è fortemente influenzato dal matrimonio dei miei nonni, e dal loro amore. Dopo più di 50 anni di matrimonio, ogni volta che li vedo insieme non riesco a non pensare che nonostante tutto, loro siano l'incarnazione dell'amore. Come tutte le coppie discutono, non hanno sempre la stessa visione delle cose, hanno bisogno dei loro spazi e dei loro tempi e non sempre la pensano allo stesso modo. Ma ogni singola volta, finiscono sempre a ridere insieme, ad abbracciarsi e a sorridere l'uno con l'altro. Oltre all'amore, il matrimonio è fatto anche di questo, di compromessi, di passi indietro e di silenzi. Ma con la fortuna di trovare la giusta persona con cui condividere la vita, il matrimonio sa essere una ricchezza. Lo vedo negli occhi di nonno quando guarda nonna; nella pazienza che ha quando lei va a fare la spesa e lui la accompagna, nonostante sia la cosa peggiore del mondo per lui, ma migliore per lei.

Lo vedo negli occhi di nonna, quando mette da parte qualcosa che sa piacere a nonno, che ha i gusti un po' difficili; di come nonostante debba preparare mille cose per i pranzi di famiglia, non rinuncerà mai a preparare ciò che piace a nonno. Lo vedo nei momenti bui, o quando uno è malato e l'altro è preoccupato. Lo vedo quando pregano insieme, per la loro famiglia.

Una famiglia benedetta dal cielo, per la fortuna che ha avuto di avere una testimonianza così forte di amore. Sono grato di avere due nonni con una storia di matrimonio così bella, perché nonostante tutto, ci dà la speranza di un futuro come il loro.

rinati in Cristo

PENAFIEL CARRIEL Leonardo,
battezzato il 25 giugno 2023

ROBERT Mattia,
battezzato il 25 giugno 2023

ESPOSITO Lea,
battezzata il 25 giugno 2023

LODDO Aurora Maria,
battezzata il 1° luglio 2023

FROMETA DIAZ Charlotte,
battezzata il 1° luglio 2023

DE ANGELIS CRISANTI Alice,
battezzata l'8 luglio 2023

CAPRILLI Lorenzo,
battezzato l'8 luglio 2023

CAPPADONNA Victoria,
battezzata l'8 luglio 2023

BATTIMIELLO Valerio,
battezzato il 22 luglio 2023

BOGONI Leonardo,
battezzato il 12 agosto 2023

MIGNOGNI Francesco,
battezzato il 3 settembre 2023

MARCUCCI Sole,
battezzata il 10 settembre 2023

BENEDETTINI Ginevra,
battezzata il 10 settembre 2023

ANNIBALDI Leonardo,
battezzato il 10 settembre 2023

ANNIBALDI Tommaso,
battezzato il 10 settembre 2023

BARCILLI Lorenzo,
battezzato il 10 settembre 2023

GREGORI MARCHEGIANI Nicolò,
battezzato il 17 settembre 2023

VAGNARELLI Viola,
battezzata il 17 settembre 2023

AGUADO John Carlo,
battezzato il 17 settembre 2023

CERTELLI Francesca,
battezzata il 23 settembre 2023

MARCHITELLI MENTIL Rebecca,
battezzata il 23 settembre 2023

POLIGNONE Alice,
battezzata il 24 settembre 2023

grati al Signore

MARTINELLI Federico
e BURATTI Chiara,
matrimonio il 15 giugno 2023

CANUZZI Daniele
e RAO Concetta,
matrimonio il 24 giugno 2023

DE ANGELIS Cristiano
e CRISANTI Susanna,
matrimonio l'8 luglio 2023

CAMMILLI Stefano
e PITONI Laura,
25° di matrimonio il 25 luglio 2023

BERTOLINI Stefano
e MASTRONARDI Priscilla Silvia,
matrimonio il 2 settembre 2023

BARCILLI Valerio
e SALVADOR Althea,
matrimonio il 10 settembre 2023

PAGLIAROSI Luca
e FATOUX Sylvie,
25° matrimonio il 24 settembre 2023

PAOLINI Tommaso
e GIGANTE Antonietta,
50° di matrimonio il 29 settembre 2023

MAZZINI Valerio
e PEREZ Maria Elena,
matrimonio il 30 settembre 2023

RIPOSANO IN PACE

- ✠ CROCIANI Erina, di anni 94, deceduta il 15 giugno 2023
- ✠ FERRI Antonio, di anni 85, deceduto il 15 giugno 2023
- ✠ ZECCHINI Angela Imeris, di anni 81, deceduto il 15 giugno 2023
- ✠ MAURIZI Domenico, di anni 76, deceduto il 20 giugno 2023
- ✠ PETRUNGARO Carmine, di anni 90, deceduto il 21 giugno 2023
- ✠ ANICE Ivana, di anni 69, deceduta il 1° luglio 2023
- ✠ POCHINI Alfredo, di anni 90, deceduto il 4 luglio 2023
- ✠ ANDREOTTI Gino, di anni 85, deceduto il 10 luglio 2023
- ✠ ANGIONI Efisio, di anni 87, deceduto il 10 luglio 2023
- ✠ CHILELLI Pasqualina, di anni 81, deceduta il 17 luglio 2023
- ✠ ESPOSITO Luigi, di anni 95, deceduto il 21 luglio 2023
- ✠ INNOCENTI Rita, di anni 80, deceduta il 27 luglio 2023
- ✠ POCHINI Aldo, di anni 87, deceduto il 31 luglio 2023
- ✠ GIACOMETTI Paolo, di anni 85, deceduto il 3 agosto 2023
- ✠ BIANCO Gregorio, di anni 85, deceduto l'11 agosto 2023
- ✠ RISOLDI Terza, di anni 97, deceduta il 12 agosto 2023
- ✠ GUERRIERO Anna, di anni 97, deceduta il 17 agosto 2023
- ✠ DI FAZIO Adelchi, di anni 86, deceduto il 16 agosto 2023
- ✠ BANEL Maryse, di anni 74, deceduta il 25 agosto 2023
- ✠ DI DOMENICO Zelinda, di anni 100, deceduta il 26 agosto 2023
- ✠ FRONZAROLI Anna, di anni 95, deceduta il 28 agosto 2023
- ✠ MICELLA Lucia, di anni 94, deceduta l'8 settembre 2023
- ✠ TARANTINI Ines, di anni 79, deceduta il 16 settembre 2023
- ✠ MEDORO Umberto, di anni 81, deceduto il 17 settembre 2023
- ✠ DI ANTONIO Fernanda, di anni 92, deceduta il 21 settembre 2023

ZELINDA DI DOMENICO-FUMAGALLI

Abbiamo salutato lunedì 28 agosto scorso Zelinda la mamma di mons. Lino Fumagalli. Aveva compiuto 100 anni il 30 aprile scorso. La liturgia funebre è stata un tempo di profonda preghiera e di commossa partecipazione: hanno concelebrato 4 vescovi, 38 sacerdoti, 3 diaconi e numeroso popolo di Dio. Tutti legati da profondo affetto al vescovo Lino e alla sua cara mamma. Don Lino ha avuto parola di profonda commozione per la mamma, dando un forte messaggio anche nella dimensione pastorale della Chiesa. Questa, diceva deve essere coma la mamma "sempre presente" con una vita "proattiva" cioè donata agli altri, dunque capace di aggregare la famiglia e tenerla unita negli affetti e nel senso di appartenenza Dio accolga nella sua gloria la cara Zelinda e la premi per la splendida testimonianza di generosità e dedizione alla sua famiglia. Riposi in pace!

LUCIA MICELLA-COLACI

Marzio Di Berardino

Ti immagino lì, nella storica casetta dove TUTTO ha preso il via; Nonno in salone a guardare la Signora in Giallo, tu ai fornelli a combattere col sugo che bolle dalle 7 di mattina, e io che entro di corsa, intrecciandomi nella tenda e gridando "Sora Luciii". Sono stato un nipote felice e fortunato (lo siamo stati tutti e 21), ho avuto una Nonna con la N maiuscola: buona e gentile, mossa dall'amore per la famiglia e dal sacrificio per gli altri.
Solo ricordi ormai, che scaldano il cuore in modo indescrivibile, al pari di quei tuoi abbracci rassicuranti e protettivi di quando da bambino ne combinavo una delle mie o cadevo dalla bicicletta. Dovrei dire che sei stata una pietra miliare, ma pietra è riduttivo, sei stata più una roccia, fino all'ultimo secondo, fino a quando il cuore, che tanto ha battuto per tutti noi, ha deciso di abbandonarsi al meritato riposo eterno.

UNA VITA BUONA

Cara mamma, la tua scomparsa ha lasciato in tutti noi (e in tanti altri) la certezza di una vita buona che si è chiusa: una vita spesa nel dono per amore. Una vita portata avanti col cuore generoso e operoso di una madre dai modi semplici, concreta e con "i piedi per terra". Una bontà quella da te espressa che non è stata vana, perché le opere di bene compiute ti accreditano presso il Padre dei Cieli che ora ti accoglie. Per la tua bella testimonianza che ci incoraggia a fare altrettanto, di persona così speciale e significativa, completamente donata alla tua famiglia, sentiamo di dover dire: GRAZIE mamma Lucia!
È lo stesso "GRAZIE" che è risuonato più volte durante la celebrazione esequiale. Un grazie fotografato sul nastro del cuscino di rose rosse adagiato sulla bara e che rimane impresso nella memoria e nei cuori di tutti noi. Ci siamo commossi nell'ultimo regalo che hai fatto a quanti presenti al tuo funerale. Il regalo di un'esperienza veramente consolante per una comunità in preghiera unita dall'affetto a te e dalla speranza cristiana... Nella nostra Cattedrale gremita all'inverosimile IL SILENZIO ha fatto rumore (e tanti lo hanno notato). Silenzio in cui la Parola proclamata e le parole dette hanno avuto una risonanza profonda e significativa... Proprio come ricordava la Liturgia della domenica: "Ascoltate oggi la voce del Signore". Così scriveva Liliana, una fedele di Ladispoli: "Ieri nell'ultimo saluto alla cara mamma Lucia, abbiamo vissuto durante la S. Messa momenti di Paradiso. La chiesa piena piena di amici vostri e sacerdoti e il vescovo sembrava la S. Messa di Pasqua. Così l'abbiamo salutata con la preghiera personale e comunitaria…". Eri una piccola donna con una personalità gigantesca, pronta a giganteggiare nelle situazioni della vita anche le più faticose. Una persona di grande saggezza e buon senso capace di consigli efficaci, di grande incoraggiamento. Abbiamo riscoperto, ancora una volta, quanto sia importante la testimonianza di chi ci precede: testimonianza di una vita probabilmente imperfetta ma condotta tenacemente alla ricerca del bene e dell'armonia familiare, animata da fede incrollabile e speranza cristiana, capaci di superare ogni tipo di avversità. Dunque, una vita bella! E di bellezza di questo tipo, in grado di armonizzare e tenere insieme anche gli opposti, ne abbiamo necessità estrema. Così ricordava Papa Paolo VI: «Questo mondo nel quale viviamo ha bisogno di bellezza per non sprofondare nella disperazione. La bellezza, come la verità, è ciò che infonde gioia al cuore degli uomini, è quel frutto prezioso che resiste al logorio del tempo, che unisce le generazioni e le fa comunicare nell'ammirazione» (8 dicembre 1965). Una vita vissuta nel rispetto e nella ricerca di quella bellezza inscritta da Dio nel cuore stesso di ogni persona. Questa, pare dunque essere stata la cifra della tua vita in una dimensione semplice e immediata del vangelo, fatto prima ancora che di parole, di quei gesti che bene testimoniano un amore credibile perché fecondo di bellezza. È in questa luce tutta pasquale che possiamo tentare di cogliere l'amore indefettibile di cui e in cui vive la Santissima Trinità e che si è reso manifesto come luce di bellezza sul Tabor e come perdono di salvezza sulla croce del Calvario. Ci ricorda che ogni creatura è raggiunta e inondata dalla passione di Dio, che la rende sempre amabile e degna di ogni attenzione. In quanto esistente, la creatura è sempre amabile. In questo modo mamma Lucia hai amato quanti hai accolto nella tua esistenza, a partire dai tuoi familiari. Perciò ancora GRAZIE per la tua vita buona e luminosa di bellezza nella fecondità dell'amore.

I tuoi figli

Il Tenacolo
Supplemento di:
notiziario
di Porto-Santa Rufina
Direttore responsabile:
Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:
Il parroco, don Giuseppe Colaci
dongiucol@libero.it
tel. 06 30890267

In redazione:
Don Anselmo Ludiga, Carlo Borello, Maria Grazia & Angelo Di Matteo, Andrea Delle Fratte, Giorgia Origa, Andrea Acali, Francesco Massi, Gabriele Dalia, Tommaso Dalia, Luigi Cortorillo

Hanno collaborato:
Marzio Di Berardino
Roberto Franco
Antonella Petullà

Numero chiuso il 2 ottobre 2023

Autorizzazione
del Tribunale di Roma n. 179/2001

Distribuzione gratuita

ORARIO DELLE SANTE MESSE

FESTIVE
Sabato ore 18,30.
Domenica ore 8,30; 11,00; 18,30

FERIALI
Tutti i giorni ore 18,30
(in Cattedrale)

Parrocchia Cattedrale
Sacri Cuori di Gesù e Maria
ROMA - LA STORTA

FESTA DELL'ACCOGLIENZA 2023

Ancora quest'anno ci ritroveremo per vivere un'esperienza di comunità, all'avvio delle diverse attività parrocchiali, a partire dagli incontri di catechesi per bambini, ragazzi e adulti. Tutto sarà più significativo e bello sotto lo sguardo amorevole di Maria Santissima, la Madre che ci orienta sempre a Gesù. Perciò, la frase tematica di riferimento per tutto l'anno, sarà: "LA MADRE DICE AI SERVI: FATE QUELLO CHE VI DIRÀ" (Gv 2,5) L'appuntamento è per tutti DOMENICA 8 ottobre 2023 secondo le indicazioni seguenti...

ORE 15:00 PREPARAZIONE STAND/POSTAZIONI A CURA DELLE REALTÀ PARROCCHIALI E TAVOLO PER L'ACCOGLIENZA

ORE 16:00 ACCOGLIENZA BAMBINI E RAGAZZI E FORMAZIONE DELLE SQUADRE

ORE 16:15 GRANDE CERCHIO NEL CAMPETTO, CANTO E SALUTO INIZIALE

ORE 17:45 CHIUSURA GRANDE GIOCO E SINTESI FINALE

ORE 18:00 TRASFERIMENTO IN CHIESA E S. MESSA (ORE 18:30) CON MANDATO E BENEDIZIONE A CATECHISTI, EDUCATORI E CAPI SCOUT

ORE 19:30 CENA DI AUTOFINANZIAMENTO SUL SAGRATO DELLA CATTEDRALE, A CURA DEL COMITATO FESTE (È NECESSARIO ACQUISTARE IL BIGLIETTO)